

peto, tale concetto non solo non risponderebbe ai più diretti interessi nazionali, ma, segnatamente nell'ora presente, costituirebbe per l'economia nazionale un errore imperdonabile ed un danno immenso. Io non voglio crederlo. Io parlo di semplice supposizione, che il silenzio del Governo mi autorizza a fare.

In questo stato di cose, data la gravità dell'argomento, io tramuto la interrogazione in interpellanza.

Spero che questa interpellanza verrà presto in discussione e confido che il Governo sentirà la necessità di lasciarla svolgere pienamente, sicuro come sono che da un dibattito parlamentare fra uomini, che non hanno altro in vista che lo sviluppo economico del paese, animati dai più cordiali sentimenti verso la Svizzera, che del resto è favorevole ad una soluzione siffatta, non potranno che avvantaggiarsene Governo e Nazione, senza pregiudizio alcuno delle trattative in corso e degli interessi dei due paesi. *(Bene! Bravo!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baslini, per dichiarare se sia soddisfatto.

BASLINI. Per la parte, che riguarda la domanda, da me rivolta al ministro degli esteri, non posso neppure io dichiararmi completamente soddisfatto.

L'onorevole sottosegretario di Stato mi ha risposto (come già nel 1907 all'onorevole Cameroni) che il Governo non ha dimenticato di tenere presenti i diritti degli agenti e degli operai, che lavorano nella ferrovia del Gottardo.

Era anche a mia notizia che fra le domande, che i delegati italiani e germanici presenteranno alla Conferenza, vi è pur questa, che riguarda l'impiego della mano d'opera; ma non per tanto a me, anche da ultimo, sono giunte sia dai rappresentanti a Chiasso dell'opera degli emigranti italiani, sia dai rappresentanti della « Dante Alighieri » sono giunte, dicevo, notizie di continue pressioni perchè gli operai, i manovali, il basso personale, in una parola, che lavora nella ferrovia del Gottardo, abbia a rinunciare alla cittadinanza italiana per garantirsi che il suo posto gli venga mantenuto.

È un dilemma doloroso assai quello, che è posto ai nostri lavoratori della ferrovia del Gottardo! Da una parte si dice loro: rinunziate alla patria; dall'altra si dice: rinunziate al pane.

Io non dubito pertanto che il Governo,

richiamandosi anche alle originarie convenzioni, saprà fare in modo, che questo sacro diritto dei nostri lavoratori sia tutelato con ogni migliore energia. Mi consta che la « Dante Alighieri » ha fatto pervenire, già da tempo, al Governo dei memoriali in proposito, e che ne ha inviati, da ultimo, anche il nostro rappresentante a Berna.

Confido che le assicurazioni dell'onorevole sottosegretario non solo saranno mantenute, ma anche saranno, per così dire, suffragate con vive raccomandazioni presso i nostri delegati, affinchè essi con ogni energia tutelino i diritti dei nostri lavoratori. *(Bene! Bravo!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'onorevole Pantano ha dichiarato di voler cambiare la sua interrogazione in interpellanza, e ciò fa venir meno le ragioni di una replica da parte mia. Mi preme soltanto di mettere bene in chiaro che non già il Governo vuol circondare di mistero e di tenebre questo argomento: se non che, quando si tratta di negoziati diplomatici, il riserbo è non solo naturale, ma necessario, anche nell'interesse del fine che si vuole raggiungere.

I negoziati diplomatici sono sempre improntati a uno spirito di transazione e di accomodamento, dovendo accordarsi tra parti interessate diverse, e riescono in generale così delicati e così difficili che una pubblica discussione, e soprattutto una discussione la quale possa prendere l'apparenza di pressione, può qualche volta nuocere al conseguimento degli intenti vagheggiati.

L'onorevole Rubini diceva: io non sarei arrivato alla vigilia del riscatto per presentare le nostre proposte. Ma si vede che l'onorevole Rubini non ha ascoltato la mia narrazione, la quale, è vero, era una semplice narrazione di fatti, rifaceva semplicemente la storia delle nostre trattative, ma aveva un significato sostanziale, appunto perchè dimostrava come poche volte una questione fosse stata così coscienziosamente studiata ed elaborata.

Ho detto che non alla vigilia, ma due anni fa, venne nominata una Commissione dal compianto Gianturco, Commissione tecnica, che ha studiato profondamente l'argomento; ho detto che i risultati dei nostri studi e le proposte da presentare furono